



## Ricordando Paola

Anche se sappiamo che ora sei nella Pace e non ci sarà più il dolore pungente della malattia, il nostro cuore è muto perché non abbiamo avuto tempo e parole per salutarti.

Ci hai lasciato con un filo di voce e in punta di piedi, quasi in silenzio, con quel tuo modo così particolare di non voler mai disturbare.

E questo apparente silenzio stride con il rumore dei ricordi che si affollano nei nostri pensieri: ognuno di noi ha in mente quella volta, oppure quell'altra ancora...

Sentiamo la tua voce che racconta di Cecilia, la tua nipotina, o ti vediamo camminare con i 'tuoi bambini' in fila indiana nei corridoi, oppure fare lezione in classe...

Ecco, per te una 'classe' non è mai stata un insieme di alunni a cui insegnare. Era saper costruire relazioni, dar vita ad un

gruppo che sapesse crescere tenendo conto delle fragilità di tutti...

Quante volte in questi anni, all'arrivo di qualche nuovo alunno trasferito, mi hai detto: <<non si preoccupi preside, lo prendiamo noi...>> perché nelle tue classi c'era sempre posto.

Sapevi accogliere, ma non ti fermavi a questo, che già di per sé sarebbe un bel dono, ma trasformavi le situazioni più complicate con quella buona dose di ottimismo pedagogico che ti faceva concludere le frasi con un <<ce la faremo...>> che riusciva sempre ad abbracciare ogni difficoltà.

Grazie, Paola, per aver camminato e sognato con noi in questi anni perché

*... c'è un tempo per seminare  
e uno più lungo per aspettare  
io dico che c'era un tempo sognato  
che bisognava sognare.  
(Fossati)*